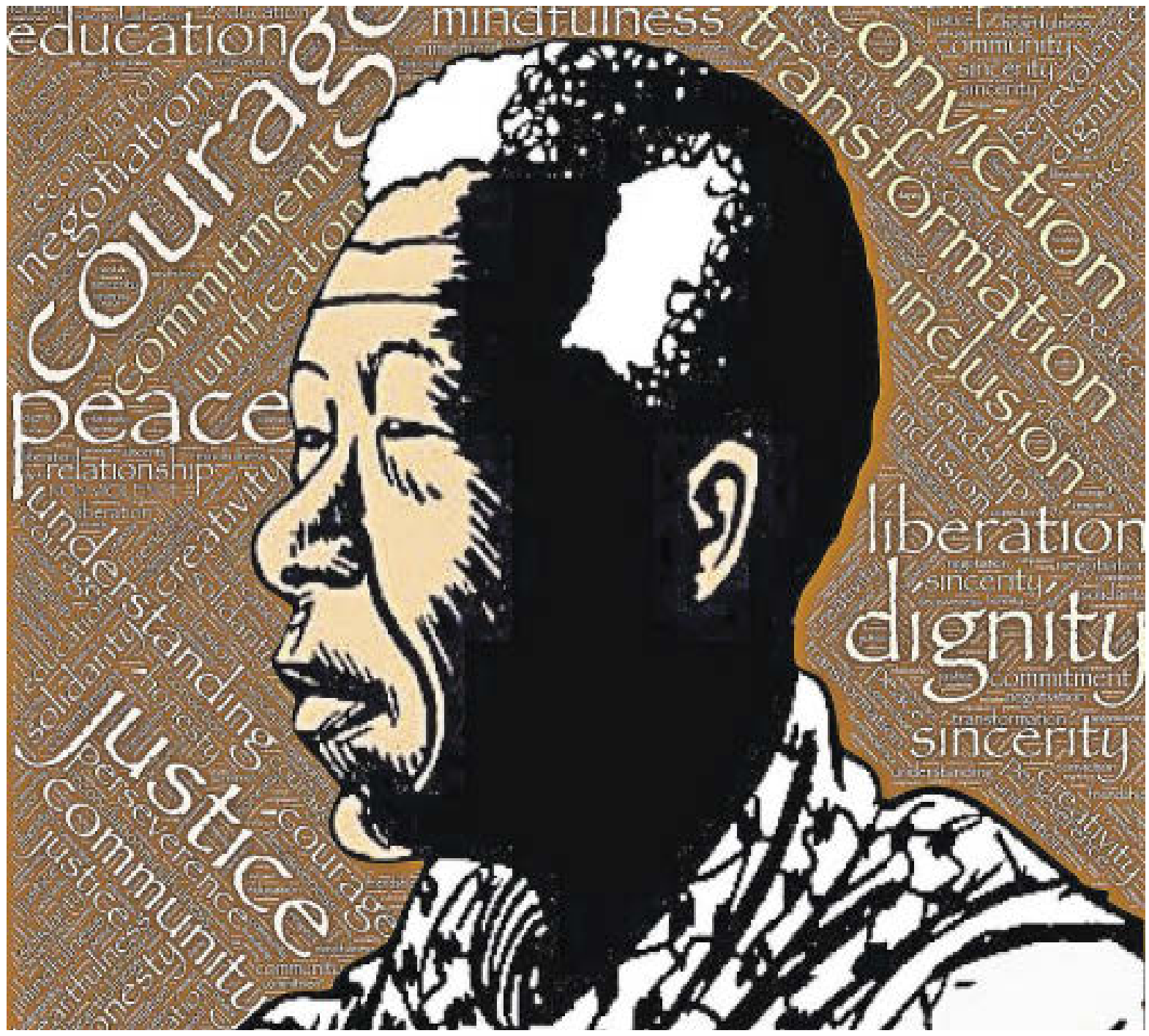
100 anni di Mandela

Nuovo appuntamento con il Film Festival per i Diritti Umani a Lugano, la parola al direttore Antonio Prata

Festival diritti umani

DI KIMBERLY CASTROMAN



Il Film Festival Diritti Umani Lugano è alla quinta rassegna. Com'è il pubblico e i relatori che vi partecipano?

Sicuramente sono persone che si sentono libere di esprimersi, infatti noi cerchiamo sempre di renderlo un luogo in cui la gente possa sentirsi libera e a proprio agio, specialmente in un periodo in cui c'è la necessita di parlare di certe tematiche. La non violenza è un elemento fondamentale.

In Svizzera inoltre abbiamo un grande potenziale poiché siamo un paese che vive nella multiculturalità e perciò la parola è fondamentale.

Dibattiti e approfondimenti attirano un certo tipo di pubblico attivo in queste tematiche, ma i film sono la parte più importante perché scardina i confini e le barriere ed entra direttamente nelle persone. Non è facile crearlo, ma è il modo più immediato per far sentire emozioni. Poi ci siamo noi, che ascoltiamo e spieghiamo alla gente anche quello che non si vede e non si sente. Non parliamo solo di immigrazione ma anche di schiavitù moderne e di gravi misfatti sui bambini.

Il festival, andando avanti nel tempo sta cercando di legare sempre di più con le realtà e di creare una rete di collaborazione e dialogo con più persone possibili.

Il festival cerca di creare una rete di collaborazioni con più persone possibili

Quest'anno è il 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, farete delle attività speciali in onore a questo?

Il Festival intero ogni anno prende come tema fondamentale questa dichiarazione. Il nostro scopo è ricordare che questo diritto esiste quotidianamente e che è di riferimento per tutta l'umanità. Dev'essere questo il punto da cui partire in una società che ha perso un po' di valori.

Quest'anno però, vista anche la ricorrenza del 100°anniversario della nascita di Nelson Mandela, ci sarà l'anteprima svizzera del documentario con le inedite registrazioni audio sul processo che fu svolto tra il '68 e il '69, del quale, fino a poco tempo fa, non si sapevano né i contenuti né i fatti.

Inoltre quest'anno ci siamo focalizzati anche molto sulle problematiche dell'infanzia.

Il Digitale è molto presente, con musica, film ed altro, oggi giorno inoltre è quasi un diritto umano quello di rimanere in contatto con i propri cari tramite un cellulare o i social media. Cosa pensate a proposito di questo?

Non si comprende che ogni essere umano ha esattamente gli stessi diritti

Non è la tecnologia che rovina la gente ma è come essa viene usata. È un'arma a doppio taglio, e quando si parla di libertà qualsiasi elemento lo è. Ma, chiaramente, anche la rete è un mezzo potente, positivo o negativo a dipendenza dell'uso che se ne fa. Sicuramente non toglierei mai un telefono ad una persona che arriva dalla guerra e non saprà se rivedrà mai le persone che ha lasciato nel paese dal quale è stato costretto a scappare. Il cellulare è tutto quello che gli resta.

Si sentono molti discorsi superficiali fatti da persone che non avendo risolto i loro problemi interiori non riescono a comprendere che ogni essere umano è un nostro simile e ha esattamente gli stessi diritti. Attacchiamoci dunque a problemi più importanti e utilizziamo il digitale in un modo positivo.